

mento' (1371-74, RimeAntFerrara, TLIO), trevig.a. *dimeçato* agg. (inizio sec. XIV, NicRossi, ib.), fior.a. *dimezzate* agg.f.pl. (1316, Lancia, OVI – 1348-63, MatteoVillani, ib.), *dimezzato* agg. (1306-25, LibroDareAvere, TLIO), prat.a. *dimezzati* agg.m.pl. (1337-44, Inventario, ib.), pist.a. *dimezzata* agg.f. (1350ca., VestiLazzari, ib.), pis.a. *dimezzata* (1359, RicordiMiliadussoBaldiccione-Bonaini 36), it. *dimezzato* agg. (prima del 1666, S. Pallavicino, B; GRADIT 2007).
 Agg.sost.: fior.a. (*vestito di*) *dimezzato* 'abito diviso in due parti simmetriche e di diverso colore' (1329-45, ColoriRettorici, TLIO).

Derivati: it. **dimezzamento** m. 'divisione, riduzione' (dal 1729, Salvini, Vitale,StPisani 1070; B; GRADIT 2007).

Fior.a. *dimezzamento (delle choxe)* m. 'divisione per due' (ante 1374, PaoloAbbaco, TLIO).

It. **dimezzatrice** agg.f. 'che dimezza, che spezza' 20 (ante 1872, Mazzini, B; 1952, Calvino, B).

It. (*canali fissili e*) **dimezzabili** agg.m.pl. 'che si possono dividere' (ante 1704, CaldaniBellini).

Cremon.a. **desmazà** v.tr. 'dimezzare' (1428-33, LibroConti,TestiSacconi). 25

Fior. **sdimezzare** v.tr. 'dividere (detto specialmente del pane' (Binazzi,SLel 13,246).

II.1. Fior.a. **dimidiare** (*termine*) v.tr. 'accorciare di una metà; dimezzare (detto di un lasso di tempo)' 30 (seconda metà sec. XIII, GarzoProverbi, TLIO).

It. (*figura della luna*) *dimidiata* agg.f. 'che presenta illuminata una metà della superficie rivolta verso la terra' (1585, Garzoni, B).

It. *dimidiata (proporzione)* agg.f. 'in proporzione della radice quadrata' (1697, Guglielmini, B; ante 1730, Vallisneri, B). 35

It. *dimidiato (liberta/posta, ecc.)* agg. 'privo di una metà, ridotto a metà; incompleto, imparziale' (1772, Paoletti, B – 1953, Landolfi, B). 40

Ver.a. *dimidiato (soneti/ballate)* agg. 'a rime alternate (riferito alla ripresa della ballata o alle quartine del sonetto)' (seconda metà sec. XIV, GidinoSommampagna, TLIO).

It. **dimidianti** (*stili*) agg.m.pl. 'dimezzante' (1769, TargioniTozzetti, B). 45

Derivati: it. **dimidiamento** m. 'dimezzamento, diminuzione' (1929, Croce, B).

It. **dimidiazione** (*eterna*) f. 'divisione' (1940, 50 Bacchelli, B).

It. **dimidietà** f. 'metà' (1580, Roseo, B).

Il lat. DĪMIDIĀRE 'dividere per metà' (ThesLL 5/2,1203) continua in it. nelle forme sotto I.1. Sotto II.1. sono separate le forme dotte.

5 Faré 2643b; DEI 1306; DELIN 466; EWD 3, 101seg.– Nichil.

→ **medius**

dīmidius 'metà'

II.1. It. **dimidio** m. cfr. B; TB; TLIO.– FEW 3,80.

dīmissio 'invio; spedizione; congedo'

II.1. Pis.a. **dimissione** f. 'esonero di q. dal suo compito o dal suo ufficio' (1322-51, BreveOrdine-Mare, TLIO).

III.1.a. It. **demissione** f. 'atto con cui il titolare di una carica rinuncia volontariamente alla carica stessa o con cui il lavoratore dipendente recede con decisione unilaterale dal rapporto di lavoro' (1647, Siri, Dardi, LN 48,518 – Ugolini 1861), *dimisione* (1699, Marsili, Dardi, LN 48,518), *dimissione* (dal 1789, Monti, B; TB; Zing 2016), *dimissione* (1848, Giusti, B), lig.gen. (gen.) *dimisciōn* Gismondi, piem. *dimission* Zalli 1815, mil. *demission* Cherubini, emil.occ. (parm.) *demission* Malaspina, emil.or. (faent.) *dimission* Morri, lad. ates. (livinall.) *demisjón* PellegriniA, lucch.-vers. (lucch.) *dimissione* BianchiniVoci, nap. *demissione* Andreoli, dauno-appenn. (Sant'Àgata di Puglia) *demissione* Marchitelli, àpulo-bar. (minerv.) *demessiaune* Campanile, sic. *dimissioni* Traina.

It. *dimissione* f. 'nel diritto canonico, rinuncia da parte di un ecclesiastico all'ufficio che ricopre; espulsione di un membro di qualche comunità dalla comunità stessa' (dal 1802, Legge, Zolli, Misc 461; B; GRADIT 2007).

It. *dimissione* f. '(milit.) pena principale o accessoria (non più prevista) che consisteva nella destituzione di un militare da un servizio' B 1966.

It. *dimissione* f. 'atto con cui si viene dimessi (in particolare, da un ospedale)' (dal 1970, Zing; "raro" ib. 2000).

Loc.verb.: it. *domandare dimissione* ‘chiedere di essere dimesso da un ufficio o carica’ (1803, Alfieri, B); *chiedere (la mia/sua) dimissione* ‘id.’ (1806, Foscolo, B; ante 1874, Tommaseo, B); *domandare la dimissione* ‘id.’ (1880, DeAmicis, B); *chiedere le dimissioni* ‘id.’ (ante 1936, Viani, B).

It. *dare la propria dimissione* ‘dimettersi’ (ante 1876, Settembrini, B), *dare le dimissioni* (dal 1892, Svevo, B; Zing 2016); *rassegnare le dimissioni* ‘id.’ (dal 1872, Carducci, B; Zing 2016).

Derivato: it. **dimissionale** agg. ‘dimissorio’ (dal 1964, B; GRADIT 2007).

1.b. It. **dimissionario** (*deputato/presidente*, ecc.) agg. ‘che si è dimesso; che ha presentato le proprie dimissioni volontarie; che è destinatario del provvedimento di dimissioni d’ufficio; decaduto dalle proprie funzioni, dal proprio ufficio (anche fig.)’ (dal 1812, Bernardoni, B; Zing 2016).

1.c. It. **dimissionare** v.tr. ‘far dimettere q. da un impiego, da un incarico o da un ufficio, invitandolo a dare le dimissioni; destituire, esonerare, licenziare’ (dal 1848, Ugolini, B; Zing 2016).

It. *dimissionato* (*ministro*) agg. ‘esonerato da un impiego, da un incarico, da un ufficio, con l’invito di presentare le proprie dimissioni’ (dal 1932, Ojetti, B; GRADIT 2007).

Derivato: it. **dimissionamento** m. ‘esonero da un incarico; destituzione; licenziamento’ (dal 1982, Gazzettino, Cortelazzo-Cardinale 1989; GRADIT 2007).

Il lat. DĪMISSIO ‘invio; spedizione; congedo’ (ThesLL 5,1206seg.) esiste come cultismo negli sviluppi di quest’ultimo significato. L’isolata attestazione trecentesca è un latinismo diretto (II.1.) per cui cfr. anche il fr.a. *demission* ‘rinuncia’ (1338, A.N.M.M. 1094,9, TLF 6,1083a), port.a. *demyśón* (1484, Ferro, IVPM 3,14), ed è interpretato come indipendente rispetto agli sviluppi della parola dal Seicento in poi. Essi risentono infatti della pressione del fr. *démision* ‘abdicazione (di una persona)’ (1618-20, Aubigné, TLF 6,1083a), trasmesso poi alle lingue romanze: engad. *demischiun* (DRG 5,154), sopraselv. *demissium* ib., cat. *dimisió*n (1803-05, Belvitges, DELCat 5,649 s.v. *dimetre*), spagn. *demisión* (1732, Ac, DCECH 4,61 s.v. *meter*), port. *demissão* (Houaiss 934), e sono pertanto presentati sotto III.1.a. Sotto 1.b. è separato un prestito dal fr. *démissionnaire* (prima di

1752, J. du Palais, TLF 6,1083b); sotto 1.c. un prestito dal fr. *demissionner* (1793, Babœuf, TLF 6,1083b).

DEI 1306; DELIN 466; DRG 5,154 (Schorta). – Nichil.

dīmittĕre ‘inviare; congedare; condurre giù’

II.1. It. **dimettere** v.tr. ‘concedere, permettere’ (ante 1321, Dante, TLIO – 1565, Daniello, B).

It. *dimettere* (*opera/orgoglio/pensiero*, ecc.) v.tr. ‘smettere, interrompere, cessare; abbandonare’ (prima metà sec. XIV, CassianoVolg, B – 1930-40, Sbàrbaro, B)¹, gen.a. *demete[re]* (ante 1311, Anon, TLIO), mil.a. ~ (fine sec. XIII, Bonvesin, ib.), venez.a. ~ (1250ca., PamphilusVolg, ib.), ver. *demi[ttere]* (fine sec. XIII, LeggSMargherita, ib.), sen.a. *dimette[re]* (1298, StatArteLana, ib.).

It. *dimettere* (*quella pena/il suo peccato/i nostri debiti*, ecc.) v.tr. ‘condonare un debito, perdonare, scagionare’ (1336-38, BoccaccioFilocolo, OVI – 1543, Flaminio, B), ven.a. *demete[re]* (1399, Gradenigo, TLIO), tosc.a. ~ (ante 1294, Guitt-Arezzo, OVI; 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. *dimette[re]* (ante 1274, Latini, TLIO; 1333, BosoneGubbio, ib.), tosc.sud.or.a. *demecte[re]* (prima del 1298, QuestioneFilosofiche, ib.), sen.a. *dimette[re]* (1298, StatArteLana, ib.), aquil.a. ~ (1362ca., BuccioRanallo, ib.).

It. *dimettere* v.tr. ‘tralasciare; trascurare; perdere’ (sec. XIV, LibroCuraFebbri, B; ante 1869, C. Cattaneo, B; 1959, Bacchelli, B), fior.a. (ante 1388, PucciCentiloquio, OVI).

It.a. *dimettere* (*molti pericoli*) v.tr. ‘evitare’ (sec. XIV, LibelloSanità, B).

It. *dimettere* v.tr. ‘accomiatare, congedare, licenziare (da un ospedale o un luogo di cura in seguito alla guarigione dalla malattia)’ (dal 1483, Pulci, B; Zing 2016), sen.a. *dimitte[re]* (fine sec. XIII, FattiCesare, TLIO).

It. *dimettere* v.tr. ‘smettere (un abito)’ (ante 1529, DaPorto, B – 1954, Bartolini, B).

It. *demettere* v.tr. ‘licenziare, deporre; esonerare da una carica’ (dal 1533, Ariosto, B), *dimettere* (dal 1793, G.M. Lampredi, B; “raro” Zing 2000)²,

¹ Cfr. lat.mediev.lig. *dimitte* v.tr. ‘dismettere, smettere; rimettere’ (1170, Aprosoio-1).

² Cfr. lat.mediev. *dimittere* ‘allontanare da una carica, un ufficio’ (sec. IX, CapitulareVillisBrühl).